

TIPI EDILIZI della Città Storica

ANTECEDENTI della casa a schiera

casa a schiera MATURA

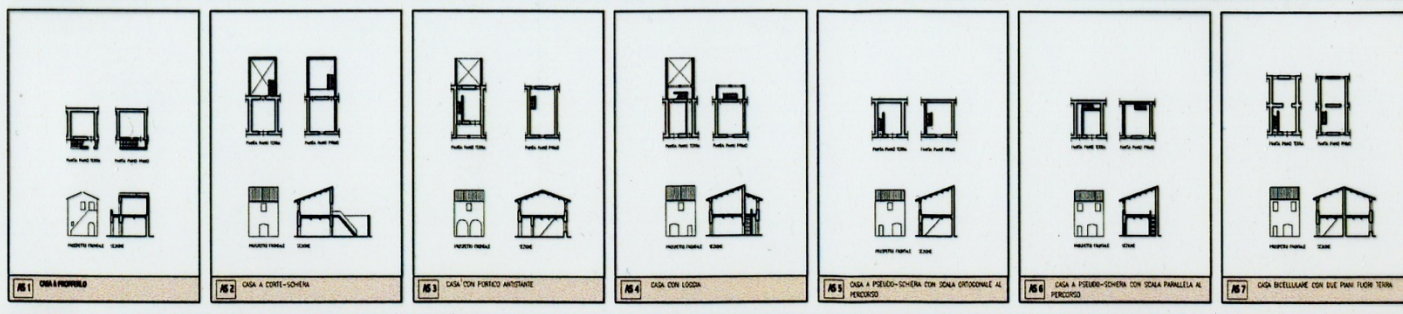
casa a schiera PLURIFAMILIARE

casa d'AFFITTO e PALAZZETTO pre-unitari DI RIFUSIONE

casa d'AFFITTO e PALAZZETTO pre-unitari DI NUOVO IMPIANTO

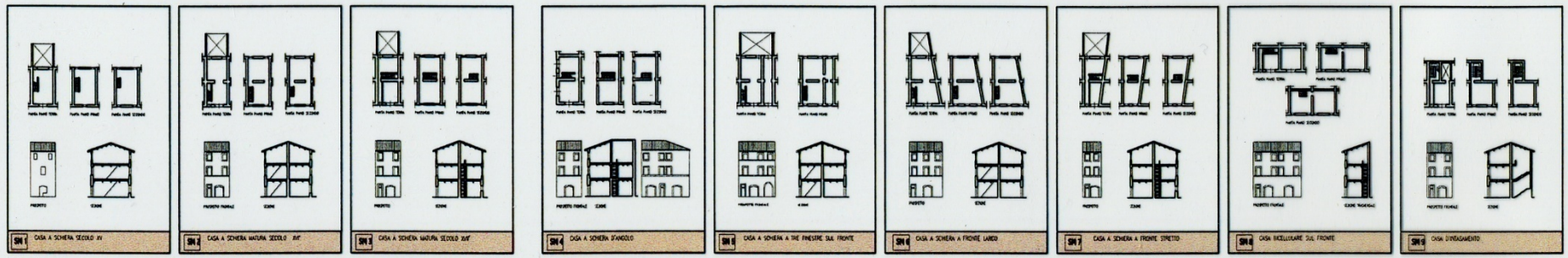
casa d'AFFITTO post unitaria IN LINEA

casa d'AFFITTO post unitaria A BALLATOIO



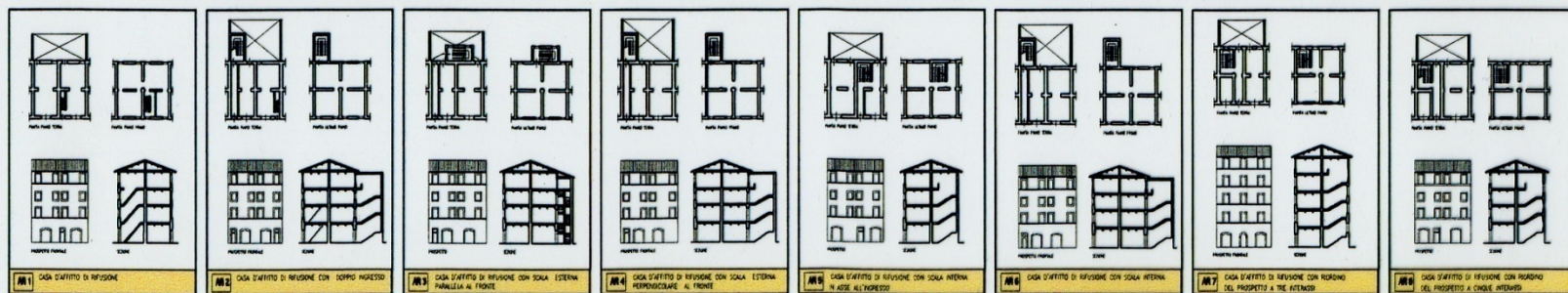
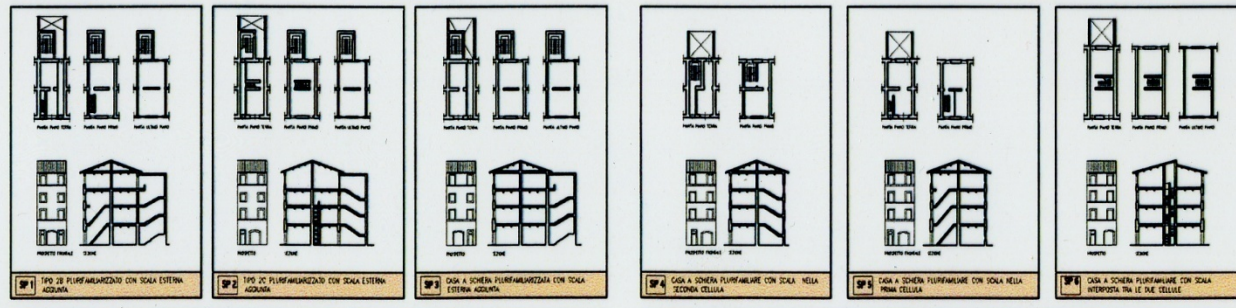
Tipi portanti

Varianti sincroniche

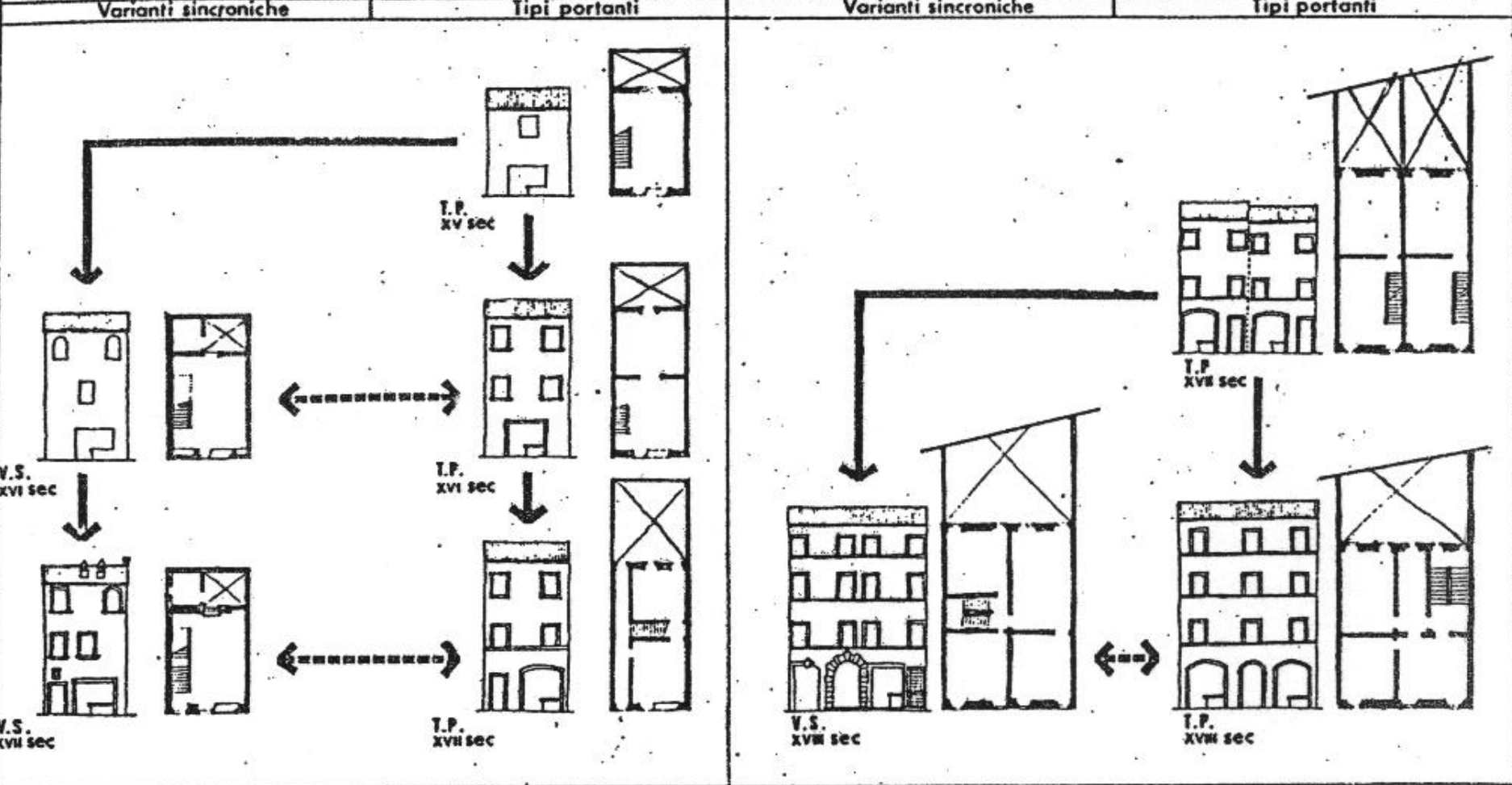


Tipi plurifamiliari

Tipi plurifamiliari



ROMA : ESEMPI DI TRASFORMAZIONI DIACRONICHE DOCUMENTABILI



Tipi portanti e Varianti sincroniche

9a Antecedenti della casa a schiera:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

Requisiti strutturanti

L'eredità del mondo romano è la domus, abitazione monofamiliare che si sviluppa intorno ad un cortile chiuso di grandi dimensioni. La progressiva occupazione del cortile e la suddivisione delle confinazioni originarie attuata nei secoli successivi attraverso i noti fenomeni della tabernizzazione e dell'insulizzazione, porta nel Medioevo alla diffusione di tipi edilizi di dimensioni più contenute, quali la casa a corte-schiera o la casa a pseudo-schiera, di cui rimane memoria nella documentazione d'archivio relativa a rilievi di edifici eseguiti nei secoli tra il XVI° e XVIII°, nelle foto e nei disegni ottocenteschi, nei numerosi reperti di epoca medievale occultati in tutto o in parte dalle trasformazioni successive.

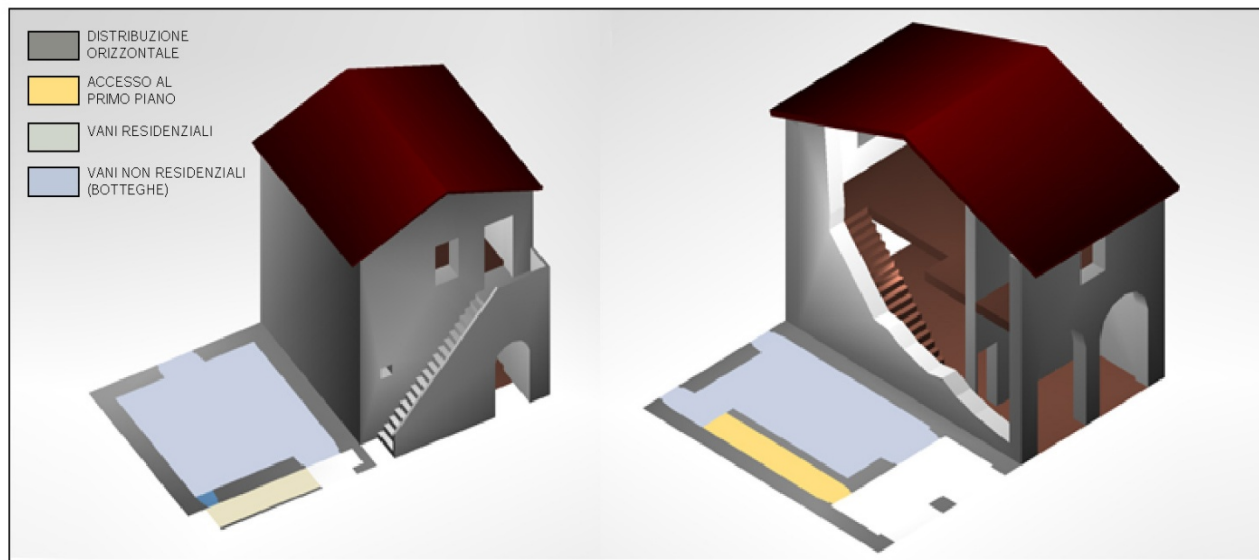
La casa a corte-schiera ha origine dal frazionamento della domus della quale conserva la funzione distributiva del cortile. Ha dimensioni di facciata che si avvicinano al passo cellulare consolidato intorno ai 6 m e può avere un portico anteriore per l'esposizione all'aperto delle merci. Negli esempi più arcaici la distribuzione verticale avviene attraverso l'area scoperta retrostante, successivamente si afferma il vano scala in aderenza al percorso con il piano terreno che funge da grande atrio-bottega.

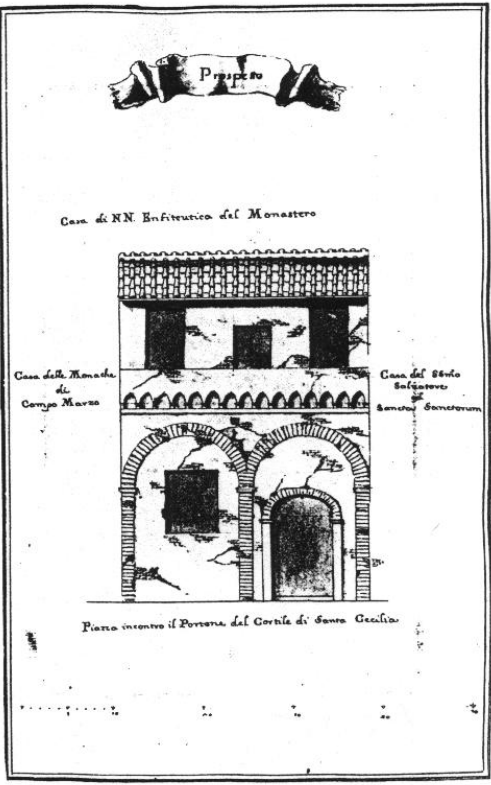
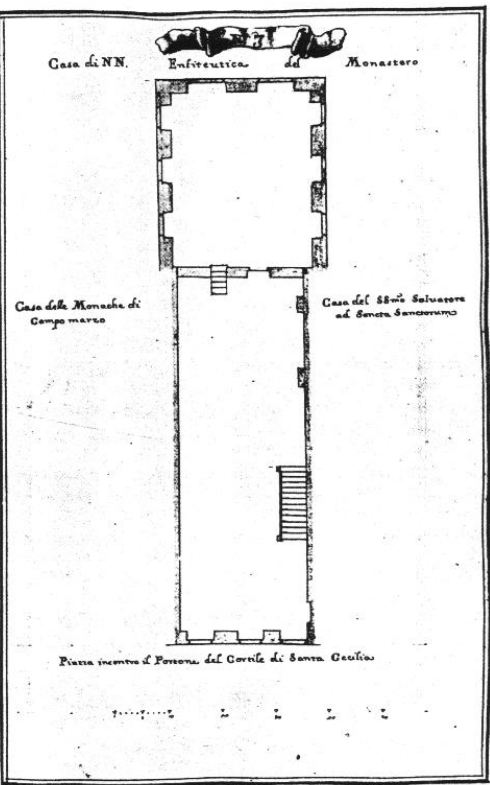
Un altro tipo edilizio che precede la casa a schiera e ne anticipa le caratteristiche di aggregabilità in serie in aderenza ad un percorso, è la casa a pseudo-schiera che può avere le scale interne oppure, nei casi più arcaici, la prima rampa di scale esterna, il cosiddetto proferlo. Questo tipo, con le sue varianti di trasformazione canoniche, molto comune nei centri urbani del Lazio settentrionale, è ancora presente nel tessuto romano con alcuni esemplari conservati a Trastevere e nei rioni dell'ansa del Tevere.

Questa fase è caratterizzata dalla presenza, sia sul fronte strada che nell'area di pertinenza retrostante al fabbricato principale, di logge, balconi e mignani, costruiti parte in muratura e parte in legno con una funzione distributiva ed accessoria alle attività che si svolgono all'interno.

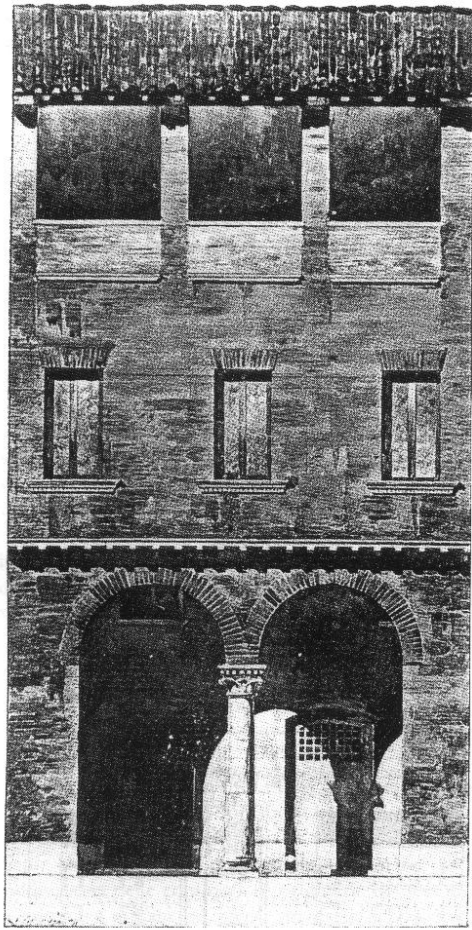
Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra;
- Mantenimento, rimessa in vista e valorizzazione delle scale originarie, dei portici, delle logge e di tutti gli elementi di archeologia medievale rinvenuti;
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale;
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata.





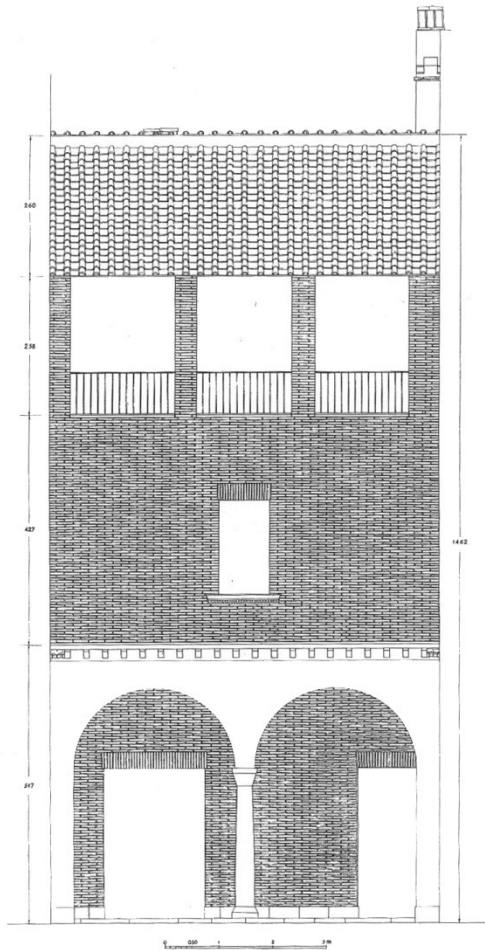
Antecedenti della casa a schiera:
casa medioevale con portico



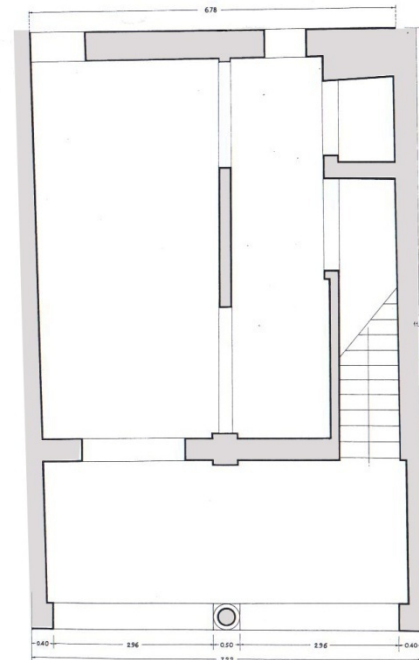
Antecedenti della casa a schiera:
casa medioevale con portico e loggia

Fig. 41 - Casa a corte schiera in via del Casale 157; secolo XV

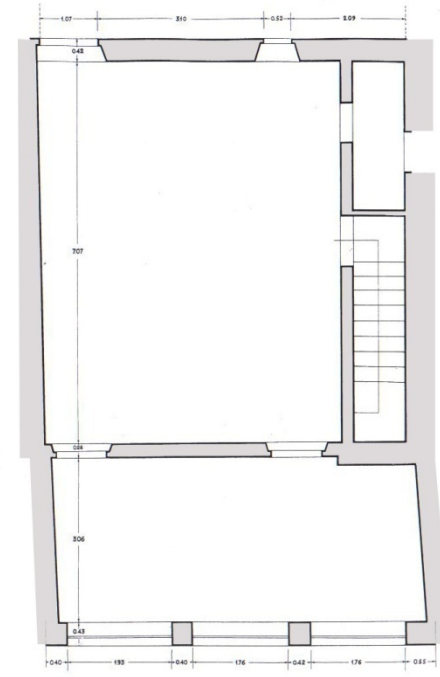
CASA DI FIAMMETTA



PROSPETTO RESTAURATO SULLA VIA DEI CORONARI



PIANTA DEL PIANOTERRENO



PIANTA DEL SECONDO PIANO

Rilievo della "casa di Fiammetta" in via dei Coronari. Da: B. M. Apolloni, *Fabbriche civili nel quartiere Rinascimento in Roma*, Roma 1937



Casa con portico in via dell'Arco della pace



Casa con portico in via della Lungaretta





Casa dei Vallati al Portico d'Ottavia

Albergo dell'Orso in via dei Soldati



Casa medievale a S. Paolo alla Regola restaurata e parzialmente rcostruita da C. Bazzani negli anni 30 del Novecento





Portici di case medievali in piazza Fontana di Trevi



La stessa casa in un acquarello di Ettore Roesler Franz

Casa con profferlo e portico tamponato e corte all'angolo tra via della Lungaretta e Vicolo della luce



Casa con “profferlo” nella corte dell’Arco degli Acetari in via dei Cappellari

9b Casa a schiera matura:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

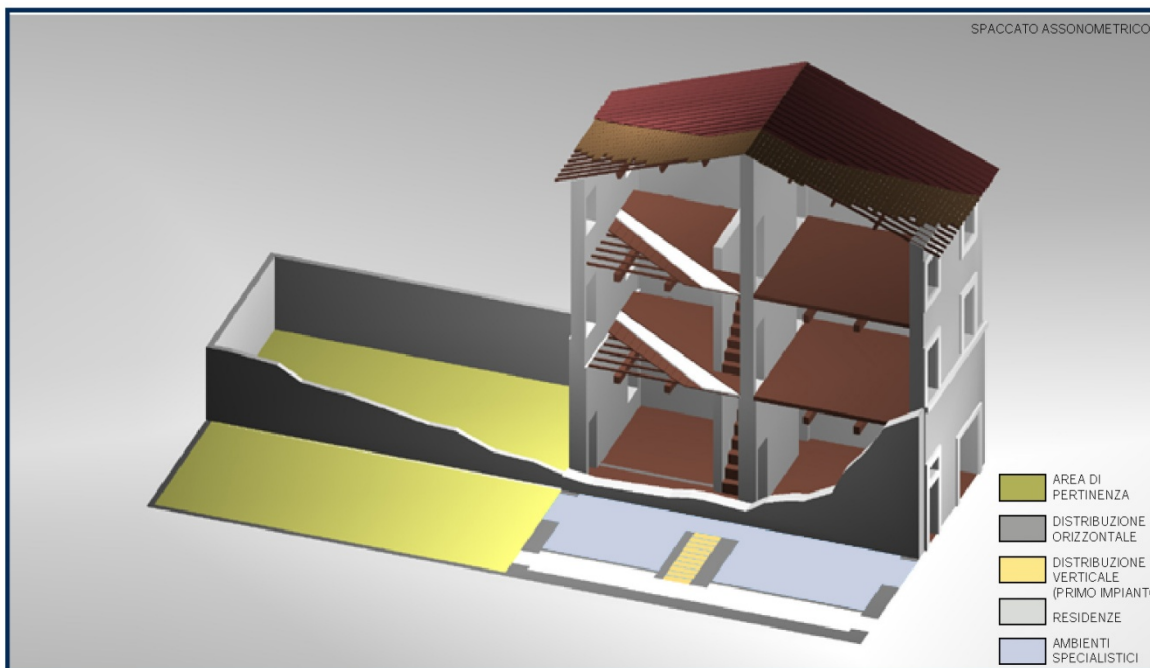
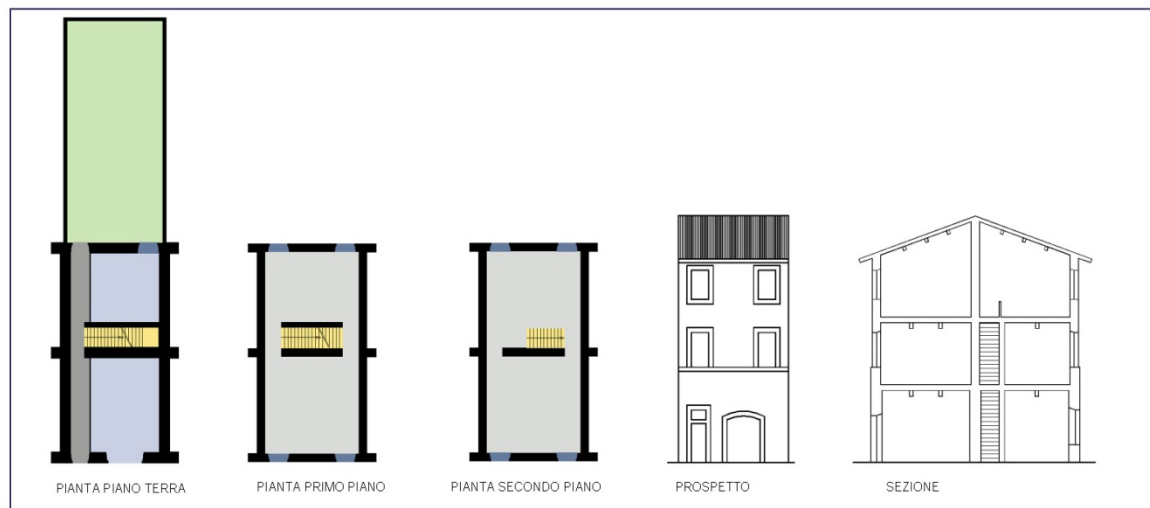
Requisiti strutturanti

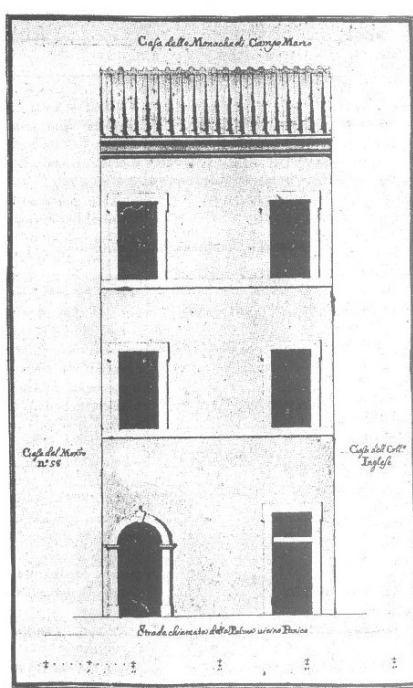
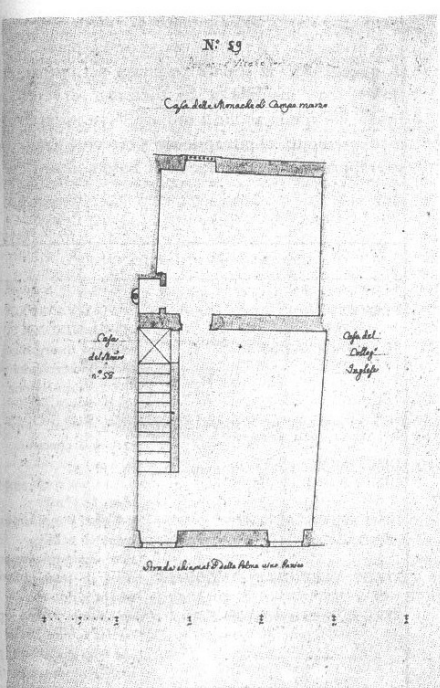
La casa a schiera matura è il tipo edilizio protagonista dello sviluppo urbano dal XV° al XVII° secolo. Il tipo "portante" e le varianti sincroniche più significative, documentati nella seconda riga dell'abaco dei tipi edilizi preunitari "casa a schiera mono e plurifamiliare", e nell'archivio dei casi reali (cfr. allegato A2), spesso modificati da sopraelevazioni più o meno coerenti riferibili alla seconda metà del XIX° secolo, hanno le seguenti caratteristiche originarie:

- corpo di fabbrica costituito da due cellule con i muri di spina in comune con i fabbricati adiacenti, affaccio su strada e sull'area di pertinenza. La casa si sviluppa su tre piani fuori terra. Piano terreno specialistico.
- Corpo scala posto, nelle versioni più arcaiche, su un fianco della prima cellula ortogonalmente al percorso; nei tipi successivi la scala è parallela al fronte, tra la prima e la seconda cellula, ed è collegata da uno stretto corridoio.
- Prospetto principale caratterizzato al piano terra da una porta di bottega ed una, più stretta e laterale, di accesso all'abitazione. Piani superiori con le finestre collocate in prossimità dei muri di spina all'estremità della cellula; al centro il camino. Gerarchia tra il primo piano e il secondo marcata dalla maggiore altezza di interpiano e delle finestre. Tutte le aperture riquadrate con cornici in rilievo larghe un palmo romano e poggiano su marca davanzali.
- Strutture di orizzontamento costituite prevalentemente da solai lignei con orditura principale tessuta parallelamente al fronte d'affaccio. Volte in muratura presenti sempre nei piani cantinati, più raramente nei piani terreni, negli androni e nei corridoi. Coperture a falde inclinate con manto composto da tegole e canali maritati alla romana.

Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

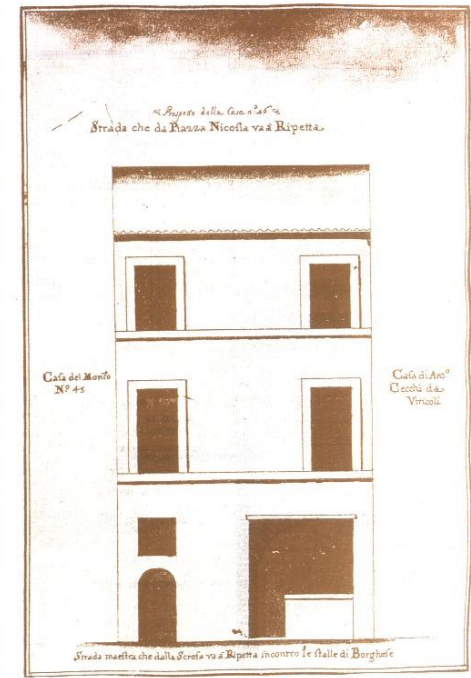
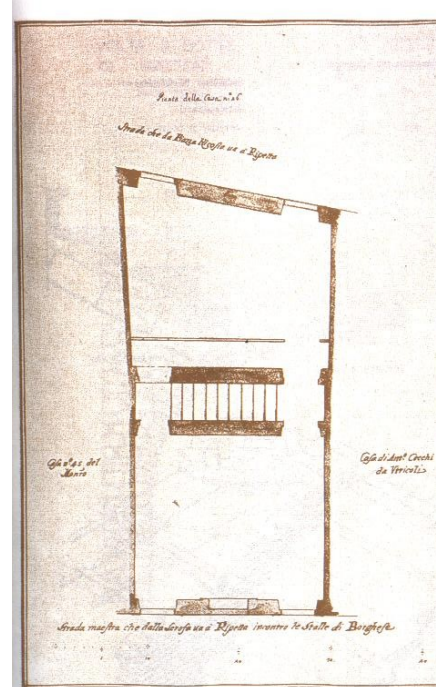
- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule e tra i piani, posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte strada al primo piano e collocando le funzioni accessorie nelle parti retrostanti della casa.
- Mantenimento del vano scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il comicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.





Casa a schiera “matura” con scala perpendicolare al percorso

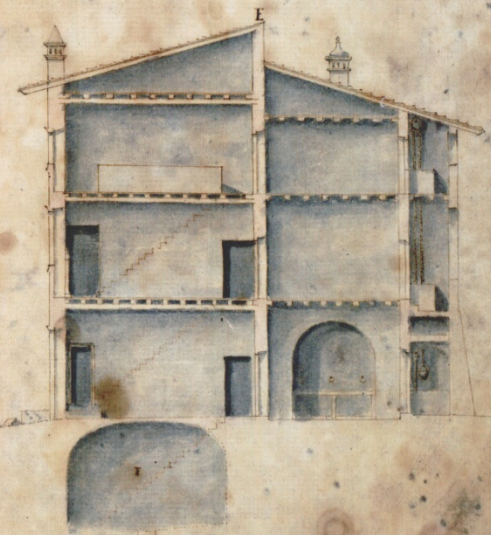
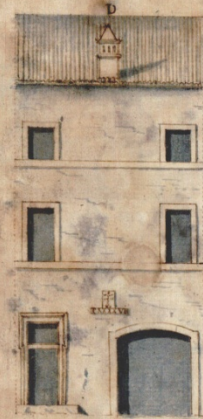
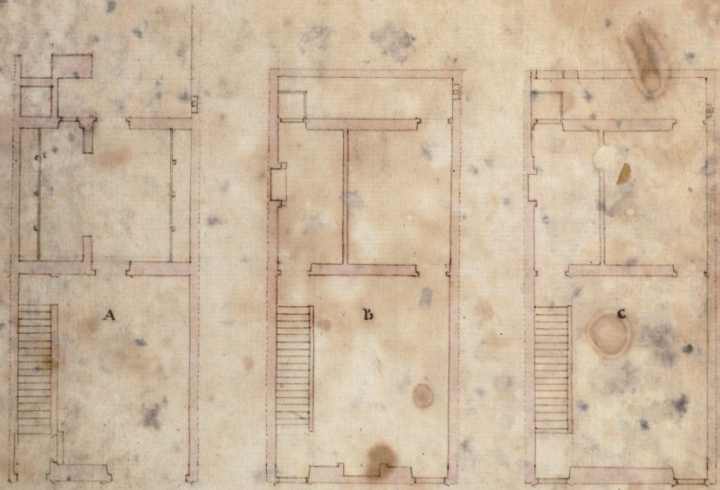
Fig. 44 – Casa a schiera matura con scala ortogonale al percorso (fonte: Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere, cit., pag. 61).



Casa a schiera “matura” con scala parallela al percorso e bottega con “bancone”

Fig. 45 – Casa a schiera matura con scala parallela al percorso (fonte: Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere, cit. pag. 58).

Casa posta in Roma No N° CXXXVII

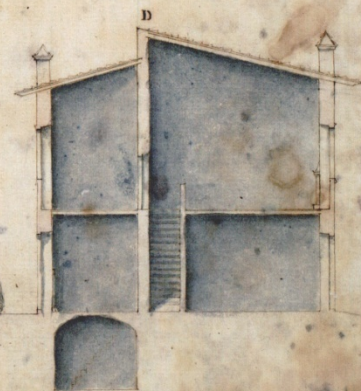
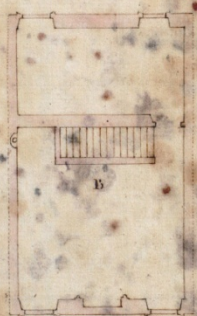
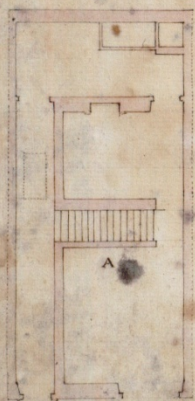


- A Pian Terreno
- B Secondo Piano
- C Terzo Piano

- D Facciata
- E Profilo
- F Cantina che gode la presente Casa
situata sotto la casa accanto alla S.^a d.

Catasto di S. Spirito (XVI° sec.) - Casa a schiera con piano terra, piano nobile e secondo piano

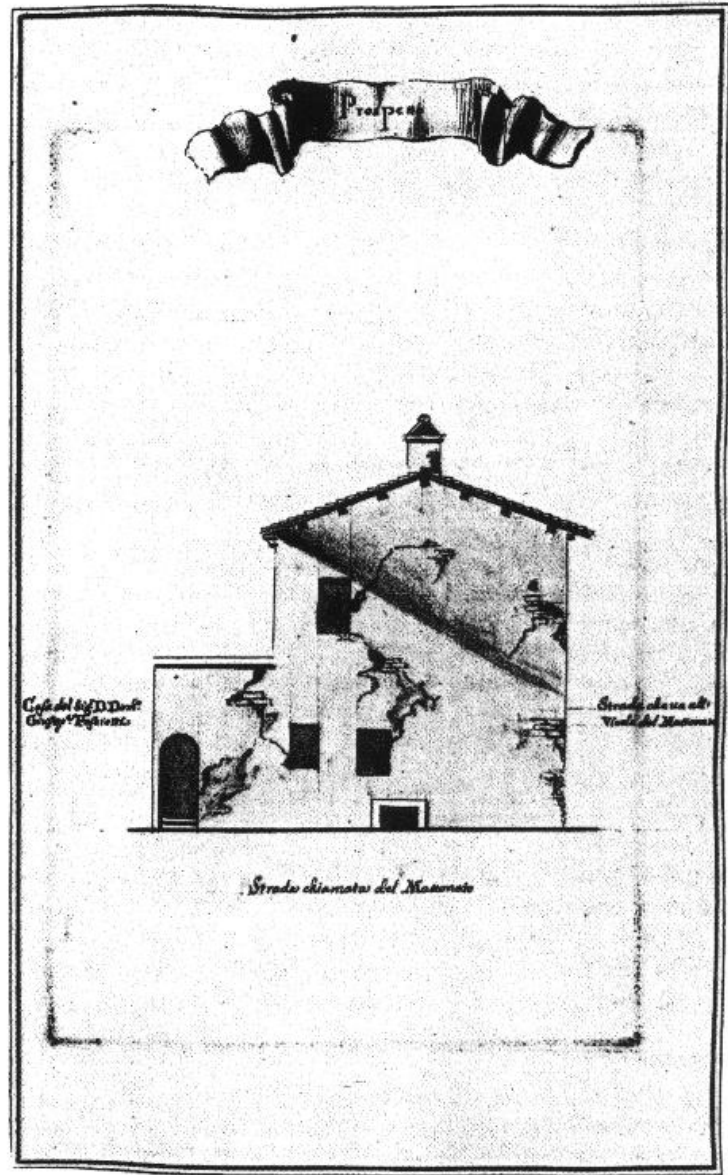
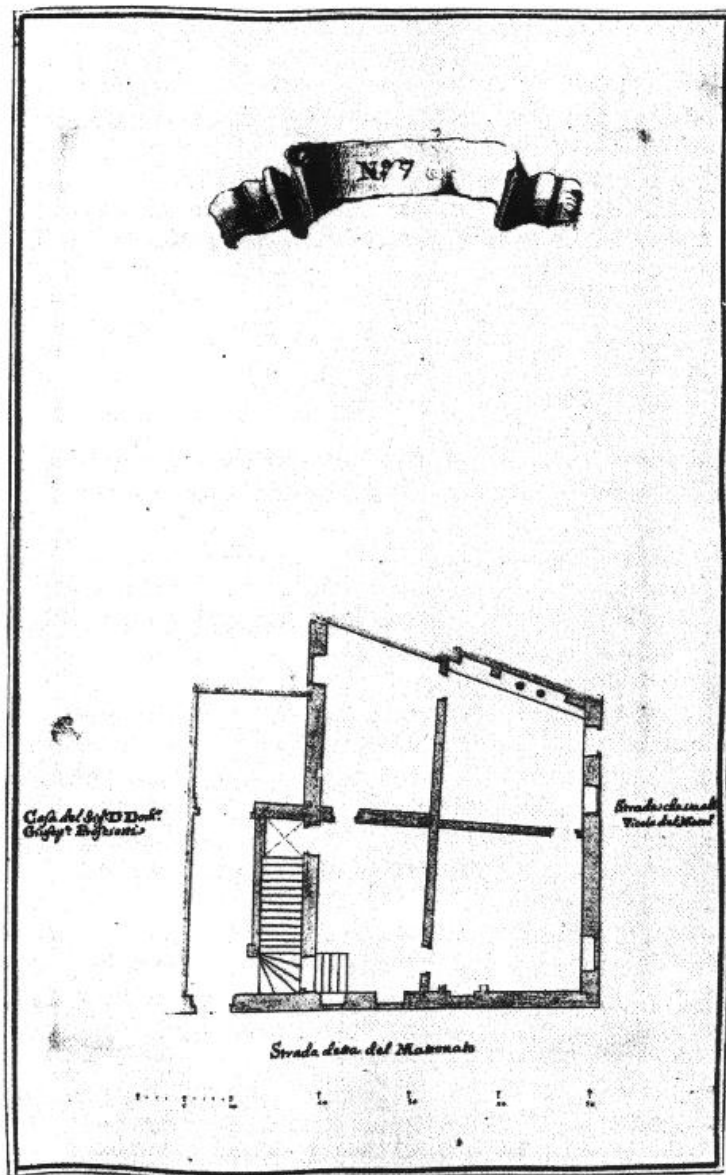
Casa Posta a Porta Angelica N.° CLXVI



A Pian Terzo
B Secondo Piano

C Acciata
D Profilo

Catasto di S. Spirito (XVI° sec.) - Casa a schiera con piano terra e primo piano



Casa d'angolo con accesso alla scala dall'area di pertinenza













Casa in via di Ripetta.



Canonica della Chiesa dei SS. Angeli Custodi al Tritone (sotto demolizione).



Casetta in via Urbana.



Casa in piazza Montanara.

9c Casa a schiera plurifamiliare:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

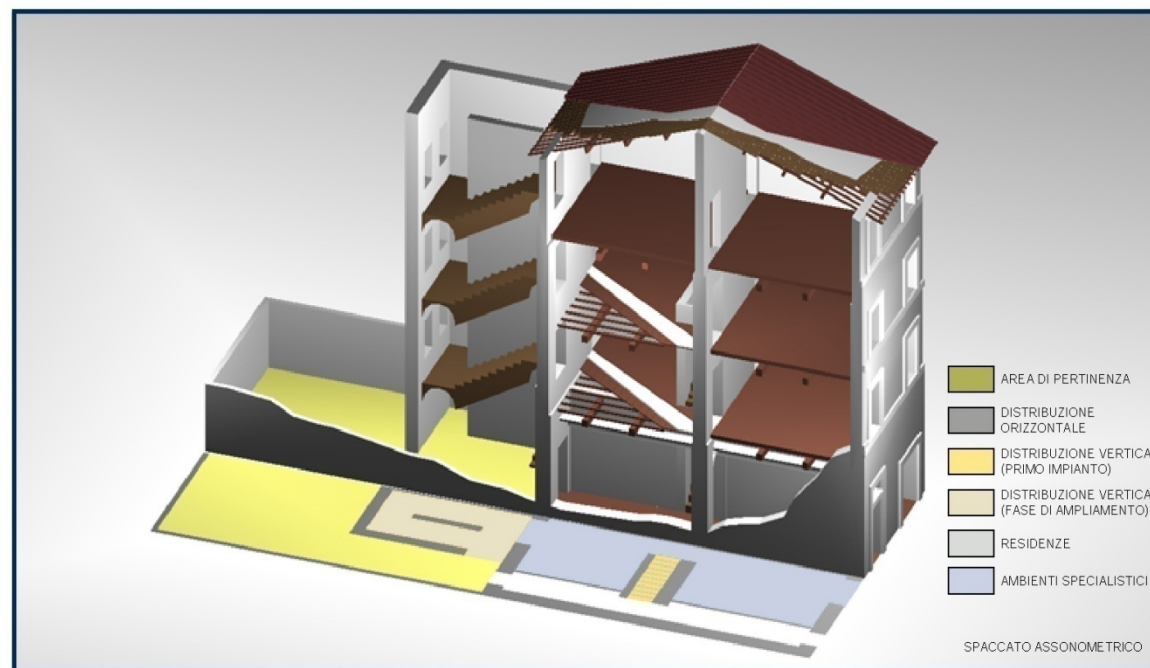
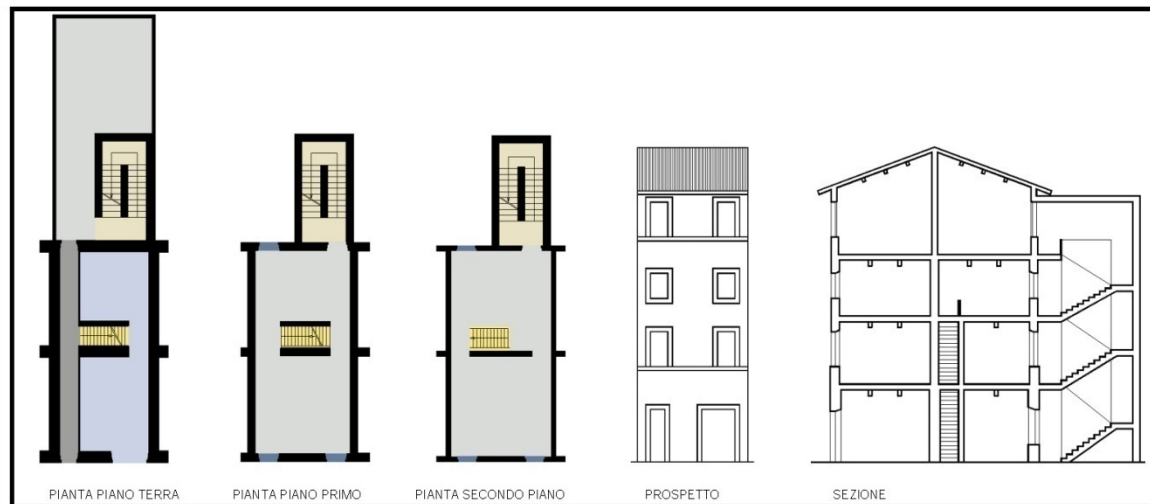
Requisiti strutturanti

Completata tra il XV° e il XVII° secolo la fase di formazione dei tessuti di case a schiera, nei secoli successivi la città cresce mediamente di due piani con sopraelevazioni, accorpamenti o sostituzioni di edifici preesistenti. In conseguenza di una sopraelevazione il tipo si trasforma in una casa a schiera plurifamiliarizzata, mentre con una sostituzione integrale la nuova casa a schiera si definisce plurifamiliare. I caratteri peculiari di questi tipi, documentati nella terza riga dell'abaco dei tipi edilizi preunitari "Casa a schiera mono e plurifamiliare" e nell'archivio dei casi reali (cfr. allegato A2), sono:

- Corpo di fabbrica ancora bicellulare ma con uno, due piani o più piani aggiunti che contengono di norma un alloggio per piano. I piani sottostanti possono ancora mantenere il carattere unifamiliare.
- Corpi scala che variano in numero e posizione in dipendenza dell'organizzazione funzionale dei piani: se la parte preesistente rimane monofamiliare, la scala originaria si mantiene e viene integrata da un nuovo vano scala. In alternativa, la nuova scala serve tutti i piani e si perde quella più antica. Il vano scala è collocato di preferenza all'esterno nelle sopraelevazione oppure all'interno del corpo di fabbrica nelle sostituzioni.
- Prospetto principale che mantiene i caratteri del tipo originario con la possibilità di una nuova porta d'ingresso al piano terra ed una diversità formale e dimensionale delle finestre aggiunte. La casa plurifamiliare ha una maggiore omogeneità nel palinsesto di facciata dove si perde la gerarchia tra i piani sovrapposti e viene accentuato il basamento.
- Sistema strutturale che conserva il caratteri del tipo originario con una maggiore presenza di soffitti voltati negli spazi di distribuzione orizzontale o verticale.

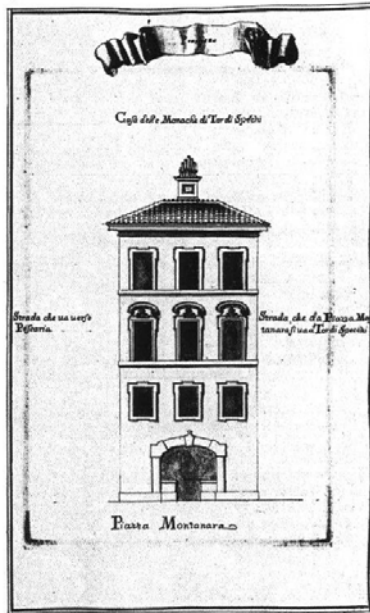
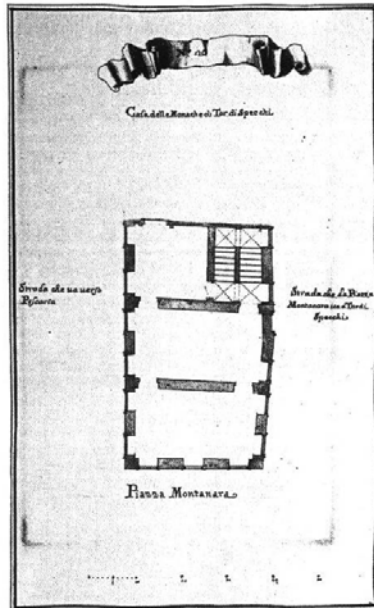
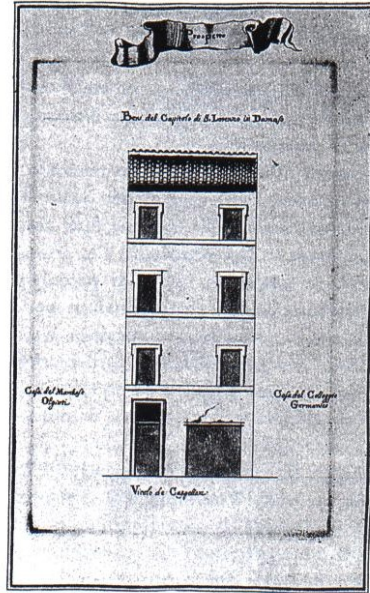
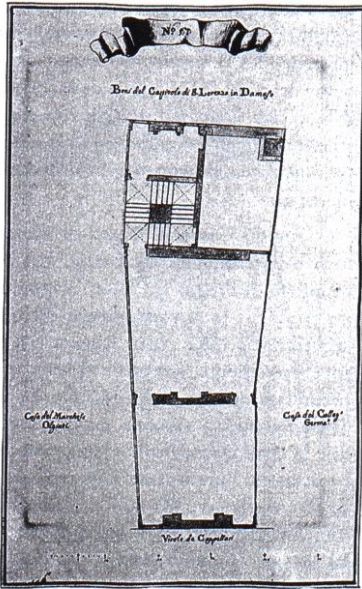
Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra.
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte.
- Mantenimento dei corpi scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.

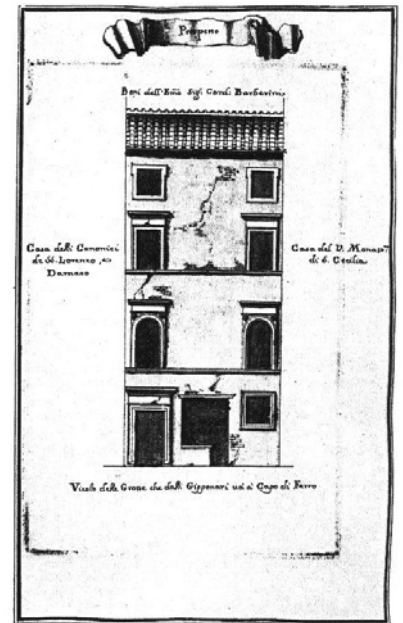
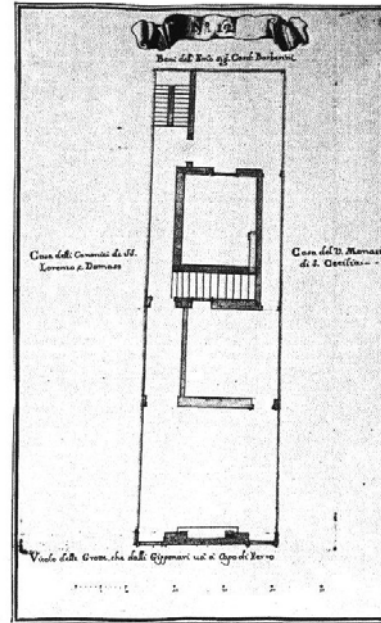


Plurifamiliarizzazione della casa a schiera con sopraelevazione di un piano e costruzione di una nuova scala nell'area di pertinenza

(LVII)



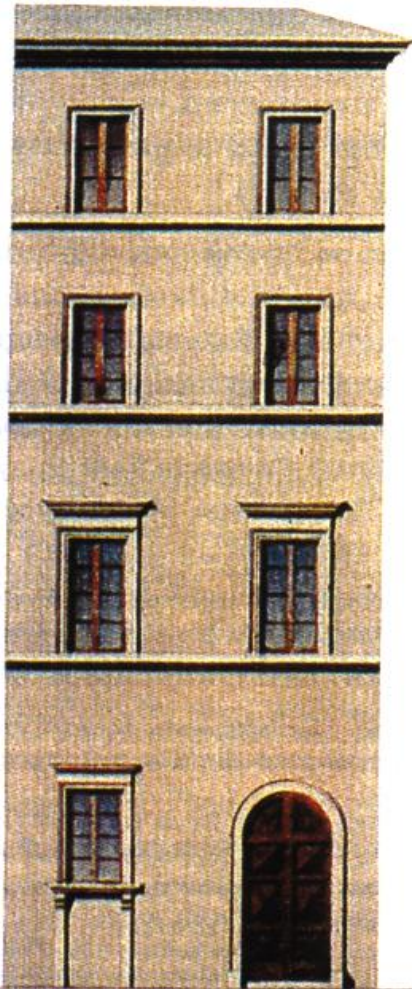
XX



XII

Prospetto della Casa in Via dell'Arancio N° 90

Da ridarsi



Stato attuale



*Per D. Don. Cassanese Arch. del 1870
del. e c. arch. ma. a.
F. de' S. S. S.*

Sopraelevazione ottocentesca



9d Casa d'affitto e palazzetto pre-unitari di rifusione: requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

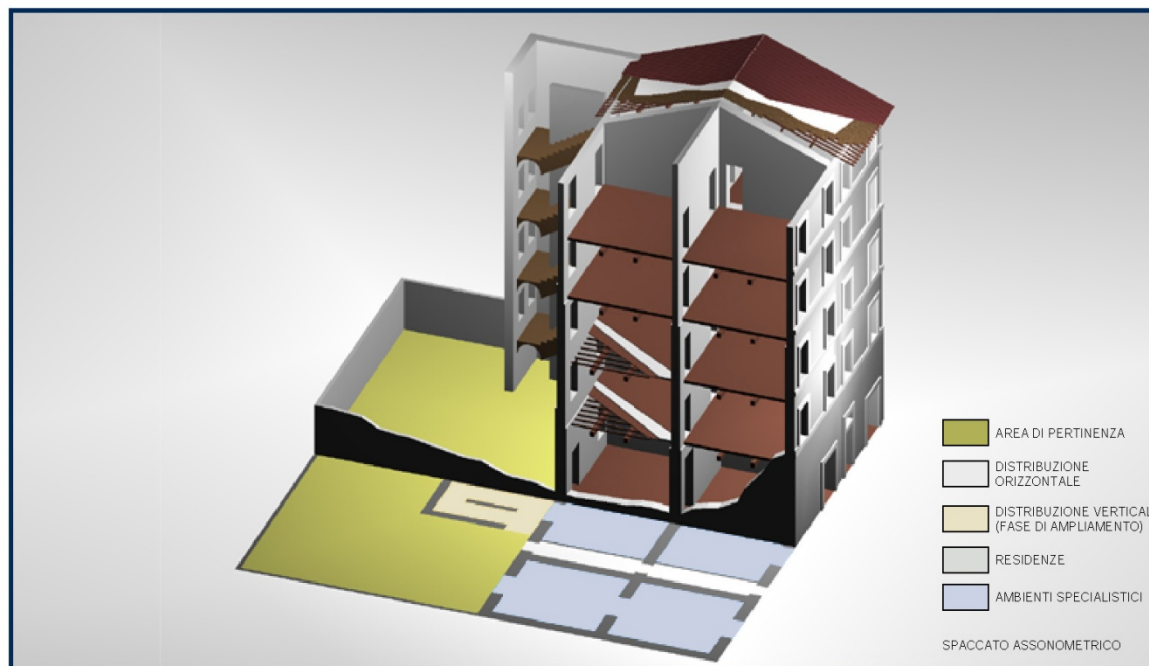
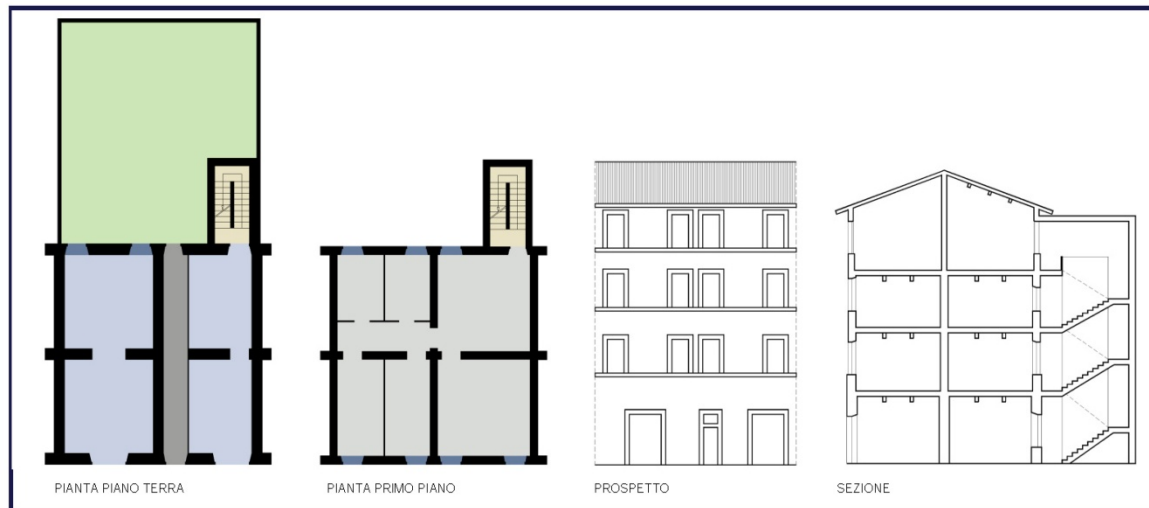
Requisiti strutturanti

L'accorpamento di due o più case a schiera contigue, iniziato nel corso del XVII° perdura nel XVIII°-XIX° secolo e conduce alla casa d'affitto. Questo tipo edilizio è destinato non solo alle classi popolari e piccolo borghesi, ma anche ai ceti più agiati, il clero e la nobiltà assumendo in questo caso il carattere di palazzetto. Caratteristiche peculiari come evidenziate nell'abaco dei tipi edilizi pre-unitari - "Case d'affitto e palazzetti" (cfr. allegato A2) al rigo uno, sono:

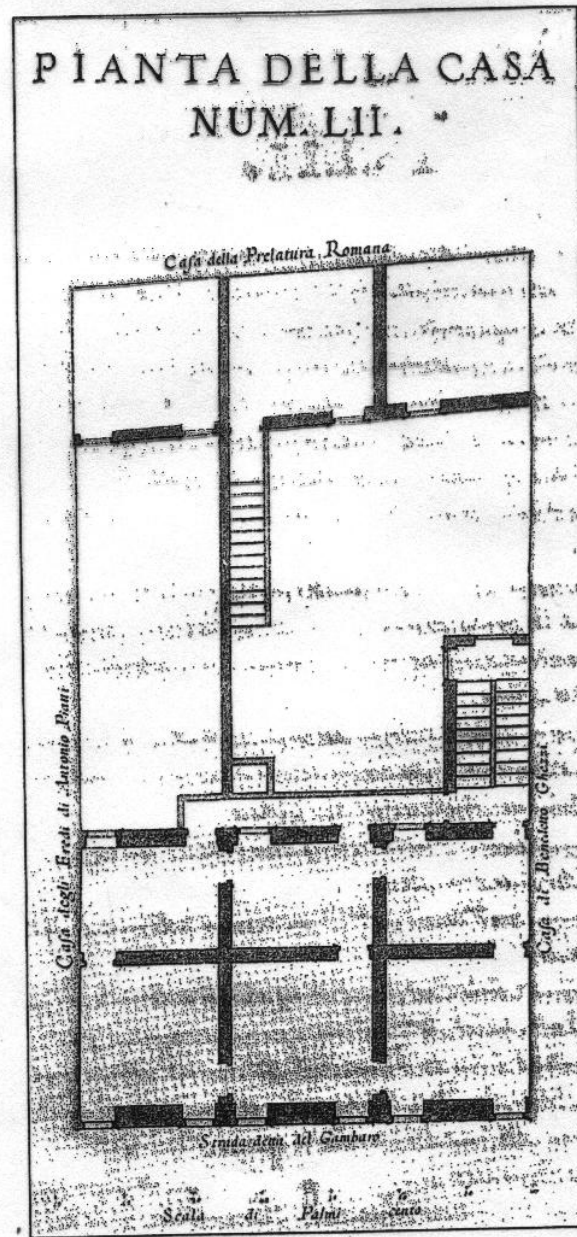
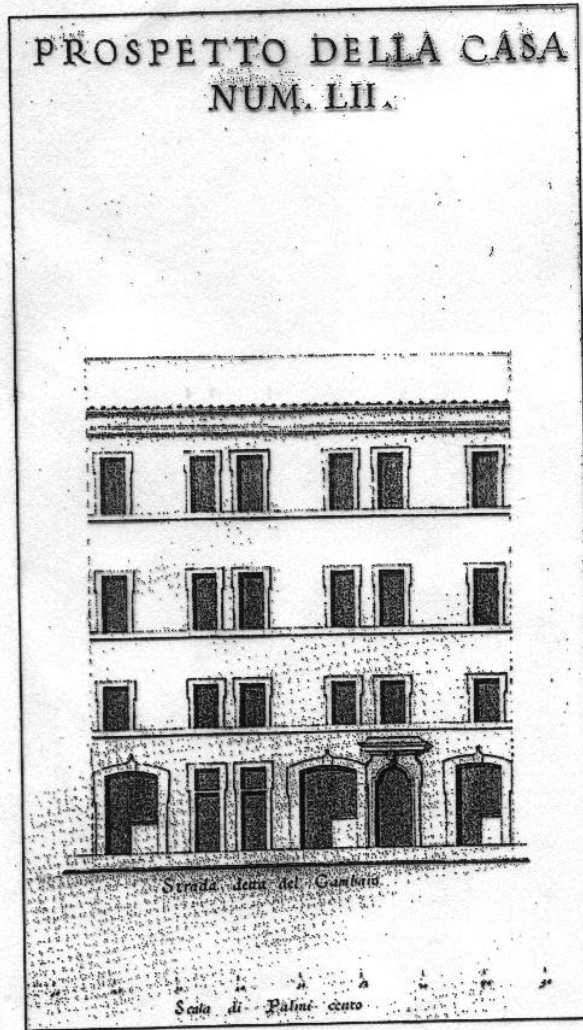
- Una edilizia di elevato pregio che mutua i contenuti formali di facciata dal palazzo cinquecentesco quali la parete ritmica ad interassi costanti, l'asse di simmetria, la gerarchia tra i piani.
- In alternativa, un più capillare processo di accorpamento e trasformazione dell'edilizia di base monofamiliare con ridotte modifiche strutturali e distributive che porta a case d'affitto destinate ad una utenza popolare.
- Costruito che cresce fino a 5-6 elevazioni, con finestre che possono essere mantenute nella posizione originaria oppure spostate per simulare una parete ritmica anche con l'uso alle finestre finte decorate a trompe l'oeil. Basamento e aperture del piano terra uniformate con il portale d'ingresso, posto sia in asse alla facciata o su un fianco, dal quale si arriva alla scala attraversando un ampio andito voltato, a volte passante e carrabile.
- Nuova scala condominiale che si colloca in posizione laterale se l'accorpamento interessa solo due elementi seriali, oppure al centro della nuova unità edilizia se gli elementi interessati sono più di due e comunque di norma all'esterno del corpo di fabbrica originario.
- Costruito che tende ad intasare le aree di pertinenza fino a trasformarle in cortili architettonicamente definiti o in più semplici chiostrine di aerilluminazione.

Indicazioni relative alla conservazione ed alle trasformazioni compatibili

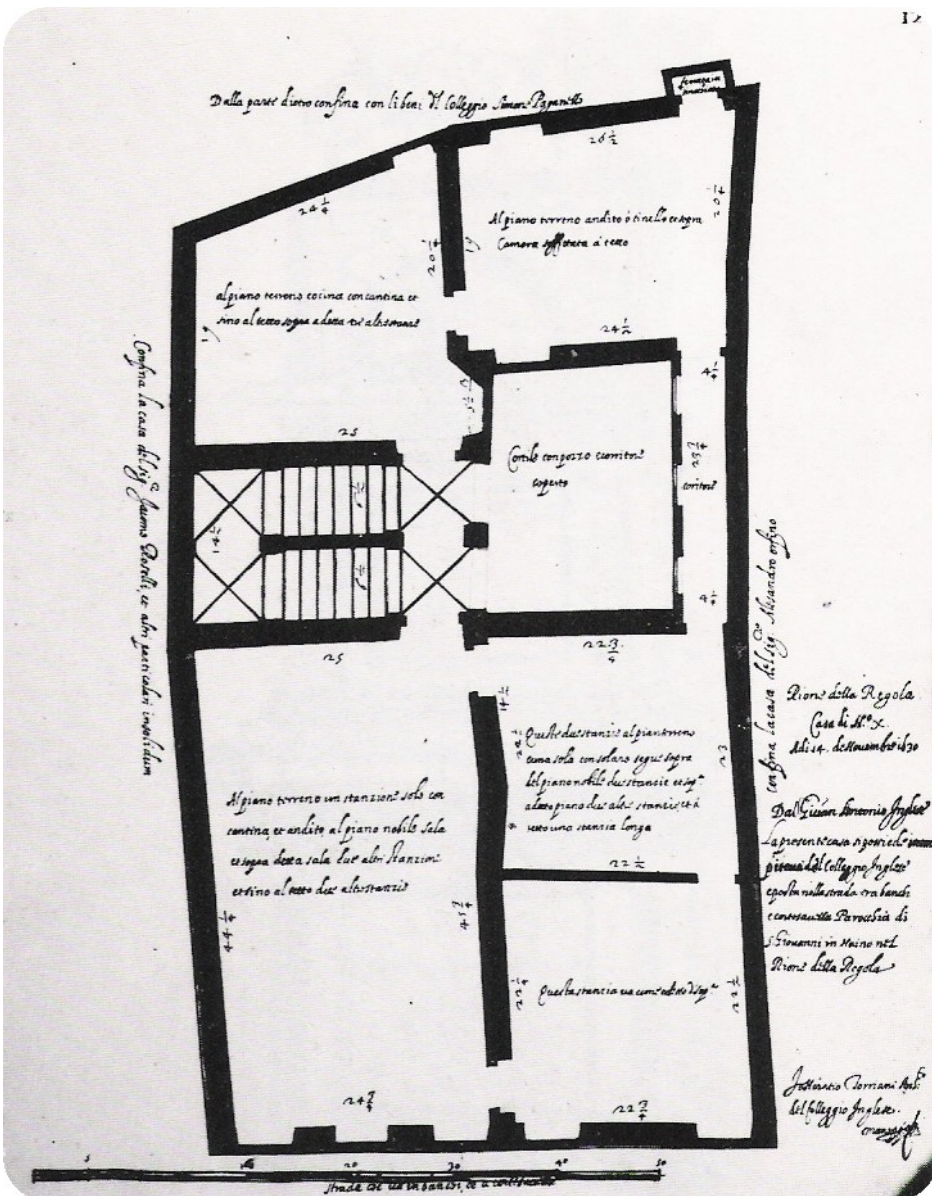
- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra.
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule e tra i piani, posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte strada al primo piano e collocando le funzioni accessorie nelle parti retrostanti della casa.
- Mantenimento del vano scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.
- Il riordino dei prospetti degli spazi di pertinenza dovrà garantire il ripristino dei caratteri tipo-morfologici alterati e una migliore fruibilità architettonica e funzionale.



Edificio in *Strada del Gambaro* (SC II, Colonna, Isola 27, part. 156).



Rifusione di tre case a schiera in una casa d'affitto (casa in linea) con nuova scala esterna



Casa in linea del XVIII ottenuta per rifusione di due case a schiera. Scala a due rampanti ad "anima di muro" ricavata nell'area di pertinenza completamente intasata da nuove costruzioni ad eccezione di una piccola corte aeroilluminante.



9e Casa d'affitto e palazzetto pre-unitari di nuovo impianto: requisiti strutturali e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

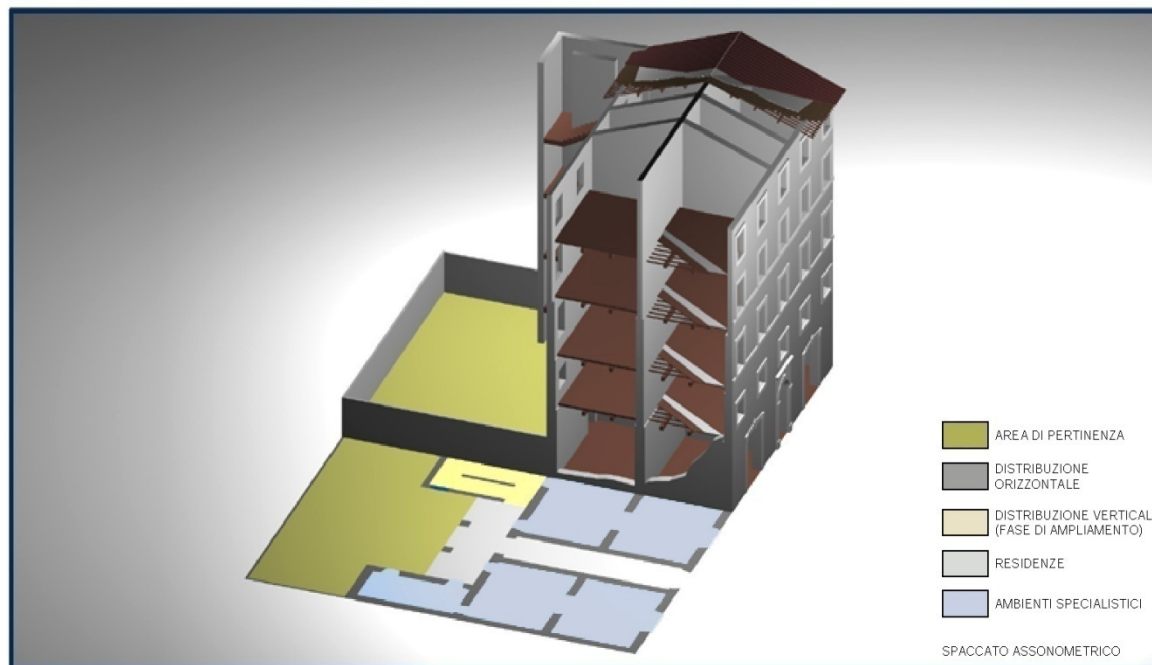
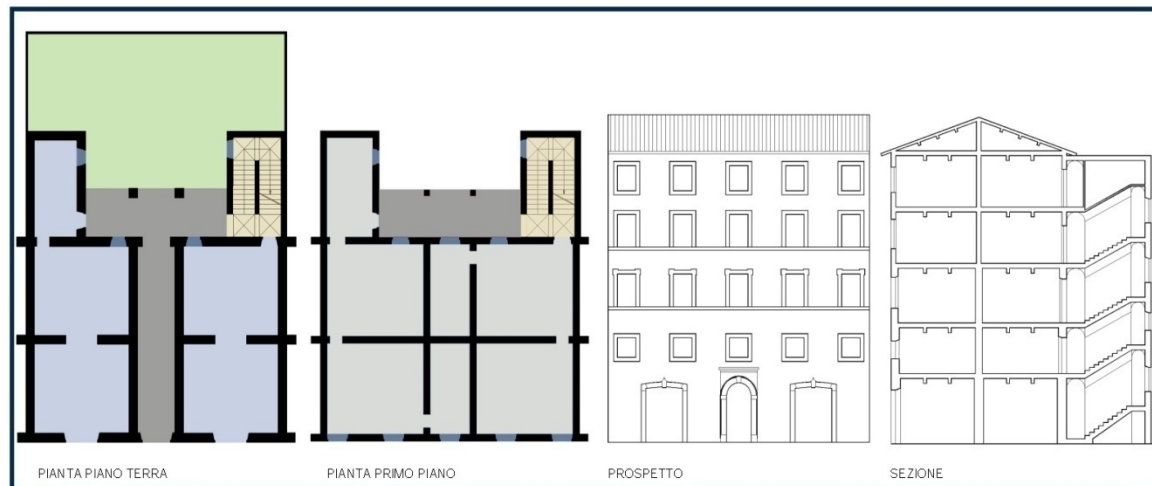
Requisiti strutturali

Nei secoli compresi tra la metà del XVII° e la metà del XIX°, parallelamente al processo di rifusione e accorpamento, si assiste ad una attività di sostituzione o di nuova edificazione meno intensa ma significativa. La nuova edilizia ha caratteri tipologici analoghi a quella di rifusione ma una più coerente organizzazione distributiva e architettonica. I caratteri peculiari sono:

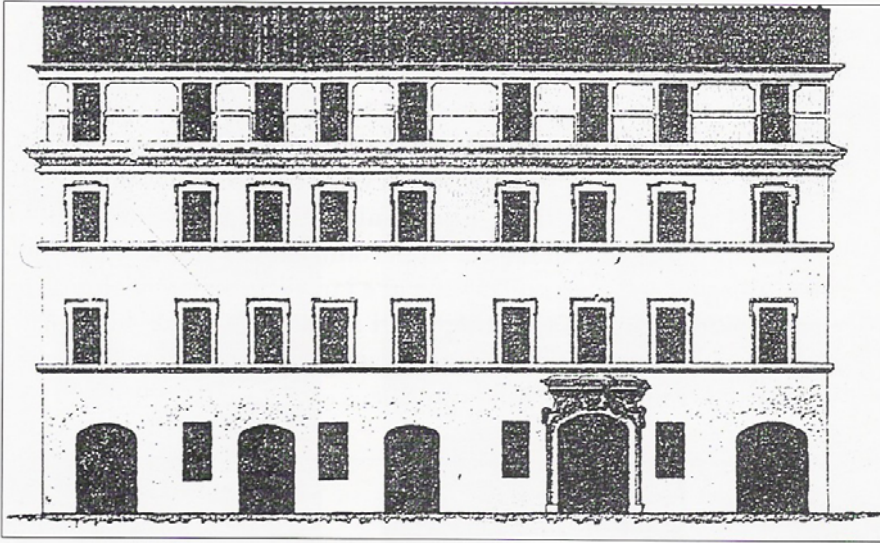
- Costruito che si eleva fino a 5-6 piani con un'impaginazione del prospetto che si basa sulla parete ritmica ad interessi costanti, l'asse di simmetria, la gerarchia tra i piani.
- Uno o più corpi scala, in dipendenza delle dimensioni dell'edificio e del numero di alloggi, che si collocano di preferenza in posizione laterale all'esterno del corpo di fabbrica. Vi si accede da un ampio androne passante e da uno spazio porticato su uno o più lati che connette gli spazi interni con un cortile architettonicamente definito.
- Uno o più alloggi per ogni piano con una forte gerarchia tra i piani nobili (primo o secondo) e i piani ammezzati o sottotetto originariamente destinati alla servitù o ai ceti meno abbienti.

Indicazioni relative alla conservazione ed alle trasformazioni compatibili

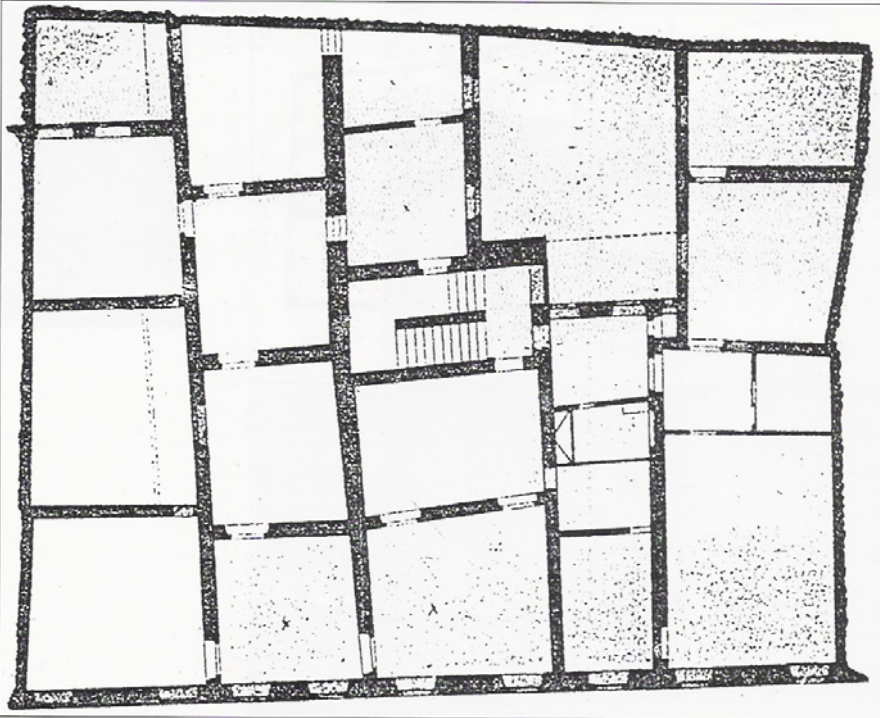
- Conservazione dei caratteri strutturali di cui sopra.
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule e tra i piani, posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte strada al primo piano e collocando le funzioni accessorie nelle parti retrostanti della casa.
- Mantenimento del vano scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il quinto piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.
- Il riordino dei prospetti degli spazi di pertinenza dovrà garantire il ripristino dei caratteri tipo-morfologici alterati e una migliore fruibilità architettonica e funzionale.
- Si deve tendere, per quanto possibile, a ripristinare la continuità architettonica e funzionale tra l'androne, il vano scala ed il cortile (quando esistente).



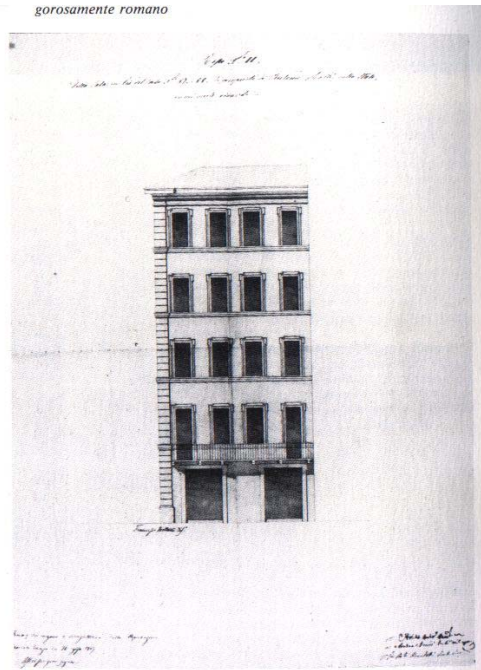
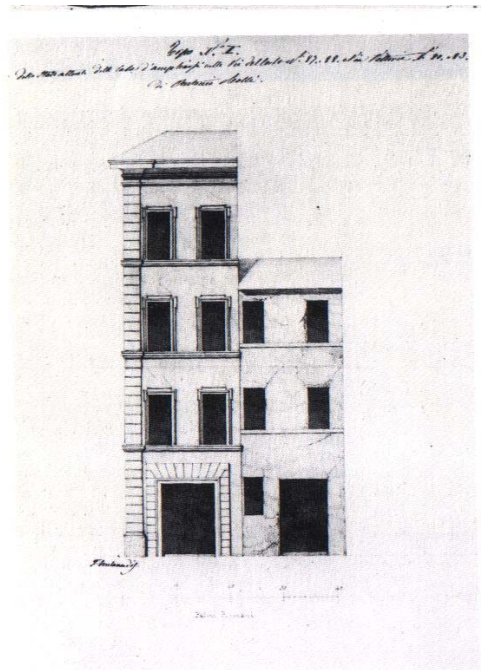
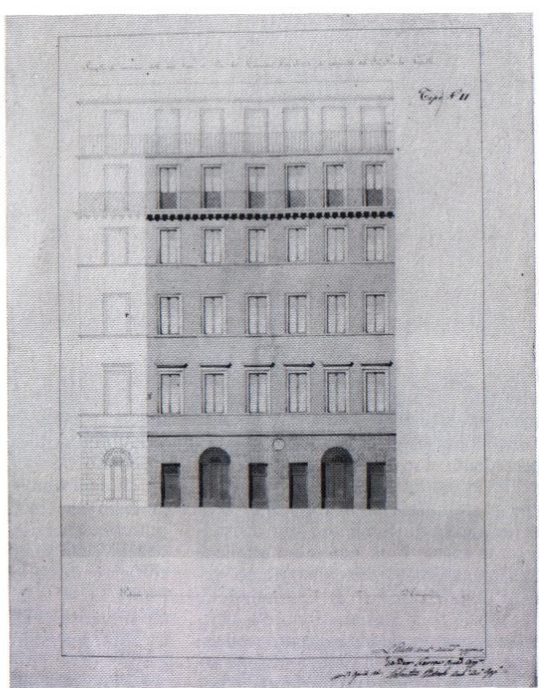
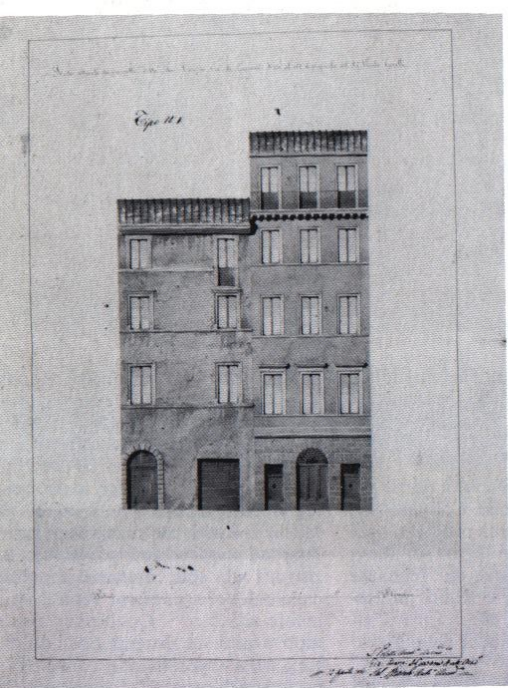
Rifusione del XVIII di case a schiera in una casa d'affitto (casa in linea)



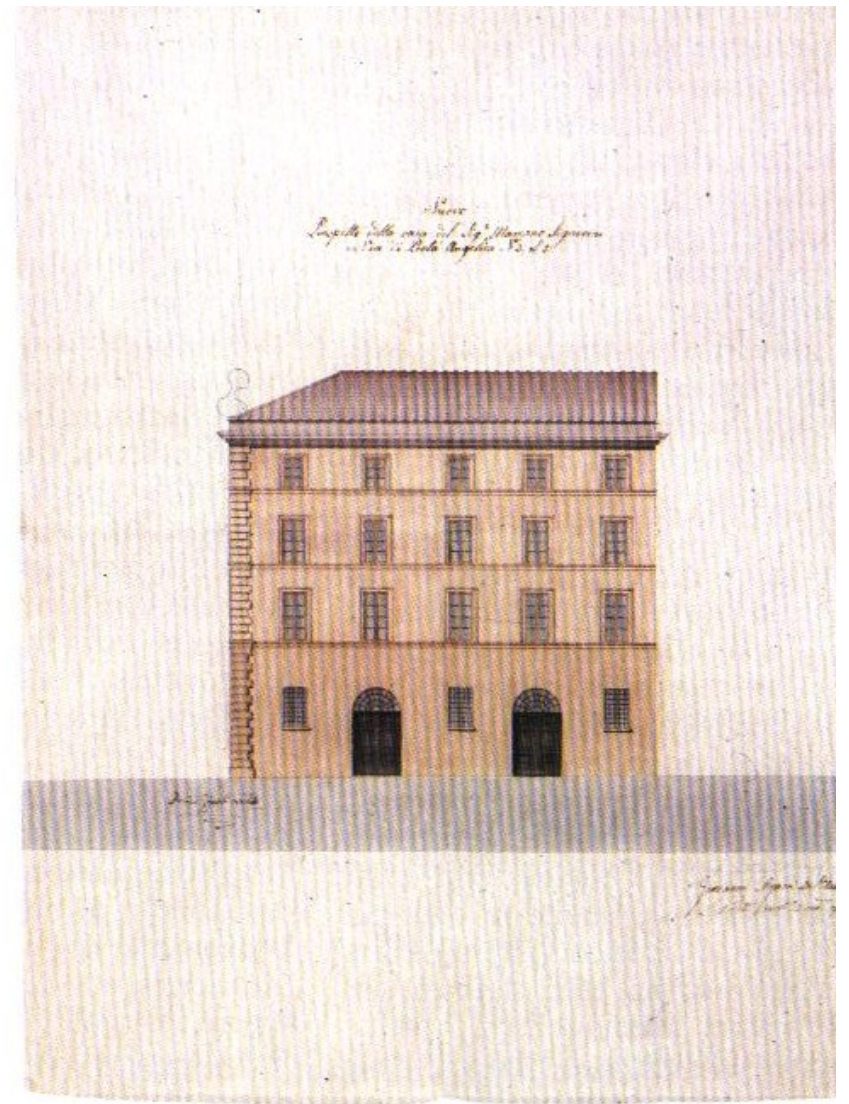
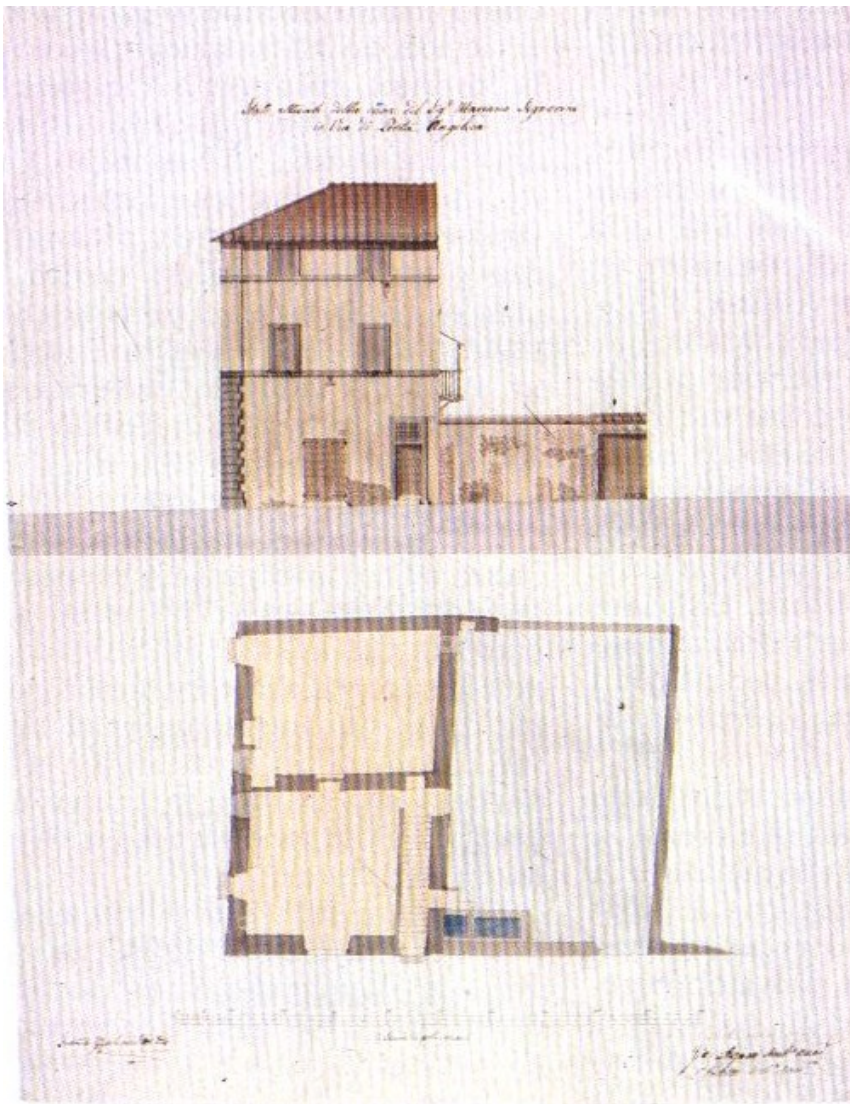
Edificio in *Via Tor di Nona* (TR II - SP 5, Ponte, Isola 10, part. 126).



Rifusioni ottocentesche con sopraelevazione



gorosamente romano



Rifusione ottocentesca con ampliamento e sopraelevazione













Casetta in piazza della Rotonda.



Casa a molti piani in piazza della Rotonda.



Casa Lolli in piazza della Rota.



Casa a balconi in piazza degli Zingari.



Casa a molti piani in piazza Capranica.



Casa con balconi in piazza S. Lorenzo in Lucina.

I PRINCIPALI SCRITTI DI MURATORI E CANIGGIA

S. Muratori:

Studi per un'operante storia urbana di Venezia, Roma 1959-60

Studi per un'operante storia urbana di Roma, Roma 1963

Architettura e civiltà in crisi, Roma 1963

Civiltà e territorio, Roma 1966

Sul pensiero e l'opera di Muratori:

G. Pigafetta, *Saverio Muratori architetto*, Venezia 1990

G. Caniggia:

Lettura di una città: Como, Roma 1963

Strutture dello spazio antropico, Firenze 1976

Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base, (con G.L. Maffei), Venezia 1979

Composizione architettonica e tipologia edilizia. 2. Il progetto dell'edilizia di base, (con G.L. Maffei), Venezia 1984

La corte matrice dell'insediamento, Napoli 1985

Sull'opera di Caniggia

G. Caniggia, G.L. Maffei, A. Boccardo, D. Corsara, E. Lavagnino, *Moderno non moderno. Il luogo e la continuità*, Venezia 1984

Gli studi su Roma della scuola muratoriana

- S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per un'operante storia urbana di Roma*, Roma 1963
- P. Vaccaro, *Tessuto e tipo edilizio a Roma*, Roma 1968
- P. Vaccaro, M. Ameri, *Progetto e realtà nell'edilizia romana dal XIV al XIX secolo*, Cortona 1984
- M.G.Corsini, *Tessuto e tipi edilizi a Roma*, Roma 1998
- G.L.Maffei, L.Bascià, P.Carlotti, *La casa romana*, Firenze 2000
- M. Zampilli, *I tessuti della città storica*, in "Roma ricerca e formazione" n. 11-12 novembre-dicembre 2002
- Si veda inoltre il lavoro condotto da M. Zampilli nell'ambito della ricerca curata da e F. Braga, M. Dolce, P. Marconi, M. Zampilli, *Studio preliminare della vulnerabilità del centro storico di Roma*, parzialmente pubblicato in R.Colozza, M. Dolce *Vulnerabilità e rischio di danneggiamento degli edifici*, nel volume collettivo *La geologia di Roma: il centro storico*, edito a cura del Servizio Sismico Nazionale, Roma 1995. **(in fotocopia presso "Il Disegno")**

Due importanti fonti archivistiche per la storia dell'edilizia di Roma tra il XVI e il XX sec.

Archivio di Stato – Roma: I “Libri delle Case” delle Corporazioni religiose Confraternite e ospedali

Riguardano l'inventario dei beni rilevati tra il XVI e il XIX secolo, i contratti d'affitto, le modifiche ed i restauri apportati agli immobili di proprietà di alcuni enti religiosi e sono composti da rilievi in pianta ed in alzato oltre che dalla descrizione.

I libri più noti sono: SS. Annunziata (1563), Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum (1579), Ospizio della Trinità dei Pellegrini (1579), S. Maria della Consolazione (secc.XVII-XVIII), Ospedale di S. Spirito (secc.XVII-XVIII), Capitolo di S. Pietro (?), Arcispedale S. Giacomo degli incurabili (?), Monastero di S. Silvestro in Capite (1725), S. Cecilia in Trastevere (1727-1753), Collegio Inglese (1630), S. Maria in Vallicella (secc. XVI-XVII).

In parte pubblicati in:

- E. RE, **Una fonte poco nota per la storia dell'edilizia in Roma**, in “Atti del V Congresso di Studi romani” (1938), Roma 1942, vol. 3°.
- P. TOMEI, **Le case in serie nell'edilizia romana dal '400 al '700**, in “Palladio” 1938, 2.
- R. FREGNA - S. POLITO, **Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. I: I libri delle case dal 500 al 700: forma e esperienza della città**, in "Controspazio" n. 9/1971.
- A. MARINO, **I libri delle case di Roma - Il Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere (1735)**, Roma 1985.
- C. CRISTALLINI - M. NOCCIOLI, **I libri delle case di Roma - Il Catasto del Collegio Inglese (1630)**, Roma 1987.
- AA.VV, **L'angelo e la città. II, La città e le case**, Roma 1987.
- A. EULA - M.C. SANTORELLI, **I libri delle case di Roma – I Catasti di S. Maria in Vallicella (secc.XVI-XIX)**, Roma 1991.

Archivio Storico Capitolino- Roma: TITOLO 54

Progetti di trasformazione di edifici presentati tra il 1848 e il 1905. In buona parte pubblicati in: G. SPAGNESI, **Edilizia Romana della seconda metà del XIX secolo (1848-1905)**, Edizioni Dapco Roma 1974.